

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito al congresso della Fgci aperto a Napoli

## Una nuova questione democratica: i giovani

Sono iniziati ieri a Napoli con la relazione di Marco Fumagalli i lavori del 23° congresso nazionale della Fgci. Presenti 490 delegati dei giovani comunisti, rappresentanti di altri partiti e di sessanta Paesi stranieri. Davanti ad una platea attenta ha parlato per primo Gloria Buffo della segreteria uscente che ha ricordato con parole commosse la figura di Enrico Berlinguer. LA RELAZIONE DI MARCO FUMAGALLI E LA CRONACA DELLA PRIMA GIORNATA DEI LAVORI. A PAG. 7

Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI** — Dentro questa platea di giovani riunita a Napoli, dentro questa assemblea che discute e riflette e s'interroga, c'è qualcosa che ha valore non soltanto per i comunisti: c'è un segnale importante per l'intera democrazia italiana.

No davvero, questa non è una generazione senza volto. Queste ragazze e questi ragazzi ciascuno ha potuto già incontrarsi dovunque: nelle manifestazioni per la pace, nelle marce contro la mafia e la camorra, nelle lotte per il lavoro, nelle iniziative contro la droga, contro la violenza sessuale, contro forme vecchie e nuove di solitudine e di emarginazione. C'è qui, in questa grande sala cinematografica, in questa capitale della pena ma anche della allegria e della speranza che è Napoli, un pezzo di quell'Italia giovane e pulita che non si rassegna agli equilibri del terrore, all'ingiustizia, alla disuguaglianza, alla spogliazione della natura, all'oltraggio dell'uomo e della sua libertà; un pezzo di quell'Italia che si guarda intorno, cerca nuove strade, pone domande nuove, diffida delle parole vuote da qualunque parte provengano ma chiede fatti concreti.

Davvero c'è qualcuno che può non avvertire il valore di una tale presenza? Non mancheranno — si può essere certi — quelli che per pigritia culturale o per calcolo politico fingeranno di non accorgersi di tutto questo, preferendo invece accendere il riflettore sulla difficoltà dei rapporti fra comunisti e giovani generazioni (difficoltà indubbia, anche se l'esperienza altrui non è davvero incoraggiante, e anche se i comunisti — va notato — a scanso di equivoci sono la sola forza di sinistra che coi giovani continua ad avere un pur travagliato dialogo).

Ma non è questa moltiplicazione di problemi che allarma invece la ben più grave cecità di quanti, pur avendo la responsabilità del governo di questo paese, continuano a ignorare l'esistenza di una questione giovanile che ha caratteri drammatici, esplosivi, questione che se irrisolta finirà per compromettere le basi stesse della democrazia italiana. Una riflessione grave, contenuta nella relazione di Fumagalli e intorno alla quale ha ruotato buona parte dello stesso dibattito pre-

paratorio di questo congresso.

È così. Da un decennio ormai, e forse da più tempo ancora, le domande dei giovani continuano a rimbalzare contro un sistema di potere gommoso e arrogante. I giovani sono il punto di precipitazione di tutte le contraddizioni di un meccanismo perverso, tanto perverso da non sentire più neppure il bisogno di invocare attenuanti: se non hai lavoro è colpa tua; se la scuola ti insegna un mestiere che non c'è più devi arrangiarti; se non hai una casa resta con i tuoi; se ti senti spreco e solo e avvilito cerca un qualche ruolo nel grande spettacolo che viene allestito intorno a te e per te, uno spettacolo che ha anche un fondale politico. Ma non chiedere di contare, di pesare, di far sentire la tua voce...

I giovani in quanto tali non hanno peso, non influenzano le decisioni, non dispongono di alcuna forma di rappresentanza. Nonostante siano alcuni milioni. Può davvero meravigliare che in questa situazione sempre più sottile si faccia il legame che tiene insieme i giovani e la democrazia, che sempre più precario divenga il rapporto fra nuove generazioni e sistema politico-istituzionale? Come credibile, come credibile di un giovane può avere un interlocutore che lo sfugge al confronto, che lo elude, che lo farsisce di giustificazioni antiche e di trucchi moderni o post-moderni?

Il problema, detto così, è un problema di riconciliazione i giovani con la democrazia. Niente di meno: restituire a queste generazioni fiducia nella democrazia, nella politica, nella capacità delle istituzioni di essere parti vive di un corpo sensibile. L'esperienza italiana — quella tumultuosa degli anni Sessanta e anche quella tragica degli anni Settanta — può forse affrancare qualcuno dai pors questi interrogativi? L'orientamento giovanile che si registra in altri paesi europei, può forse lasciare tranquilli?

A questa riflessione i comunisti non si sentono estranei. Ma non spetta a tutte le forze democratiche, a quanti non hanno rinunciato a una lettura critica della realtà, a quanti vogliono costruire una nuova idea di socialismo, cogliere tutto il potenziale innovatore che una platea come questa riesce ad esprimere?

Eugenio Manca

Reso noto un allarmato documento dell'associazione dei giudici

## Stragi, il governo non ci aiuta I magistrati criticano Craxi

### Senza risposta da oltre un mese una richiesta di incontro

«Occorre garantire trasparenza, lealtà ed efficienza in tutti gli apparati investigativi» e «tutte le strutture e i mezzi necessari» - Per troppi anni «insufficiente sostegno del potere politico» nella lotta al terrorismo nero - Iniziativa del Csm

**ROMA** — «Se la magistratura ha sostanzialmente vinto la sua battaglia contro il terrorismo delle Brigate rosse e non è riuscita a sconfiggere il terrorismo delle stragi ciò è dovuto anche all'insufficiente sostegno che essa ha dovuto in passato riscontrare su questo versante da parte di istituzioni poste sotto il controllo e la responsabilità del potere politico». Il giudizio, molto duro, è espresso in un documento della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati. Il testo risale all'8 gennaio scorso, a non molta distanza dalla strage sul Napoli-Milano. Ma l'Anm non lo aveva mai divulgato finora. Lo aveva spedito a Craxi, ai ministri della Giustizia e dell'Interno ed al Consiglio superiore della magistratura, chiedendo loro «una serie di incontri sul tema «stragi».

Fino a ieri hanno risposto Martinazzoli ed il Csm (l'incontro con quest'ultimo organismo è avvenuto ieri mattina). Da Craxi, silenzio. «Evidentemente il presidente del Consiglio non vuole affrontare con noi questa problematica», ha detto ieri, indispettito, Sandro Criscuolo, presidente dell'Anm. «Abbiamo chiesto l'incontro l'8 gennaio, adesso siamo alla fine di febbraio e Craxi non ci ha dato neanche una risposta. È grave, oltretutto è proprio con lui che si deve fare il discorso più importante», ha aggiunto il vicepresidente Vincenzo Accattatis. E così si è riaperto — se mai s'era attenuato — lo scontro fra poteri dello Stato. Probabilmente è stato

Michele Sartori  
(Segue in ultima)



ROMA — Sandro Saccucci (a destra) con Giorgio Almirante

La polizia lo ha preso a Cordoba

## Arrestato in Argentina il fascista Saccucci

Deve scontare nove anni per l'omicidio di Luigi De Rosa avvenuto a Sezze Romano

**ROMA** — Hanno preso Saccucci in Argentina. Il fascista è stato arrestato ieri mattina a Cordoba. La polizia lo ha fermato: l'ex deputato missino, coinvolto e condannato per l'omicidio del giovane comunista, Luigi De Rosa, avvenuto il 28 maggio 1976 a Sezze Romano, era in possesso di documenti falsificati. Il fermo si è tramutato in arresto e la polizia argentina subito dopo ha informato la divisione italiana dell'Interpol che ne aveva segnalato la presenza in Argentina. Ora Sandro Saccucci è a disposizione del giudice federale Ferrer Becerra il quale ha chiesto per vie diplomatiche alle autorità italiane la trasmissione urgente dei documenti di sostegno alla richiesta di estradizione.

Tra qualche giorno, il 5 marzo, in Cassazione si aprirà nuovamente il processo contro l'ex parà per i fatti di Sezze: sarebbe per il momento una piccola giustizia verdetto alla sbarra: ma il trat-

tato di estradizione fra Italia e Argentina prevede la consegna del ricercato a «soddisfatta giustizia argentina». E secondo il codice penale di quel paese Saccucci per il possesso di documenti falsi rischia una condanna fino a sei anni.

Il fascista è lontano dall'Italia dai primi giorni del giugno '76. Riusec ad oltrepassare i confini poco prima che il pubblico ministero di L'Avana, che indagava sull'assassinio di Luigi De Rosa e sul ferimento di un altro giovane, Antonio Spirito, firmasse contro di lui un ordine di cattura per concorso in omicidio. «Sono scappato — disse poi dal suo esilio dorato l'ex deputato missino — aiutato dai miei paracadutisti». Certo è che Saccucci ebbe in quell'occasione molte «coperture» e mille alleati.

È la sera del 28 maggio

Mauro Montali  
(Segue in ultima)

Dopo quindici mesi di scontri e di ripensamenti

## Approvato il condono edilizio Nuova divisione fra i «cinque»

I repubblicani si sono astenuti - Hanno votato contro Pci, Sinistra indipendente e Dp

**ROMA** — Dopo un anno e mezzo di dubbi, ripensamenti e scontri, la maggioranza ha deciso ieri a Montecitorio di dare il via alla tanto discussa legge sul condono edilizio. Il disegno è stato approvato con i voti di Dc, Psi, Pli, Psdi, Pri e si è astenuto come pure il Msi. Il Pci, la Sinistra indipendente e Dp hanno votato contro. Partito il 6 ottobre '83 con un scandaloso decreto bocciato per incostituzionalità dalla Camera, la vicenda ha vissuto momenti drammatici. Dopo il decreto, il governo presentò un disegno di legge finalizzato a far

quattrini (si parlava allora di 9 mila miliardi) e non a recuperare il territorio manomesso e degradato da anni di inerzia e disinteresse dei governi. Basti dire che dal '50 all'83 gli alloggi illegalmente costruiti sono stati 3 milioni 100 mila e quelli ristrutturati oltre 7 milioni. Perfino un piano dell'edificio del ministero dei Lavori pubblici sarebbe abusivo. Alborghetti (Pri) lo ha fatto notare a Nicolazzi. Questi non ha smentito, anzi ha detto che farà la domanda di condono. Un problema dunque enor-

me. Nel corso delle discussioni in Parlamento (prima alla Camera e poi al Senato e di nuovo alla Camera) il disegno di legge ha subito significative modifiche — alcune norme di prevenzione degli abusi futuri e una sia pure insufficiente distinzione tra abusivismo di necessità e di speculazione. Nonostante questi cambiamenti, la legge rimane sbagliata ed iniqua e per molti aspetti inapplicabile. Sbagliata perché — come ha sostenuto Francesco Sapio nella di-

(Segue in ultima) Claudio Notari

Nell'interno

## Corte di Cassazione: «Se il farmaco è indispensabile deve essere rimborsato»

Ha suscitato clamore la sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito il diritto del cittadino al rimborso delle spese sostenute per comprare medicine indispensabili, anche se non inserite nel prontuario farmaceutico. Il ministero della Sanità ha subito chiesto di acquisire la sentenza dell'alta Corte che forse renderà necessari eventuali correttivi di carattere legislativo. I pareri di Iginio Ariemma e di Pietro Nuvolone.

A PAG. 3

## Intervista di Natta su voto e referendum

Il segretario del Pci Alessandro Natta ha rilasciato al «Manifesto» un'intervista che il quotidiano pubblica oggi. Tra i temi: eventuali effetti politici del voto di maggio e referendum.

A PAG. 2

## A Catania 2 siamesi Sono gravi

Due bambini siamesi sono nati mercoledì notte all'ospedale di Catania da due giovanissimi coniugi di Gela. Sono attaccati tra loro nel modo peggiore: unti per l'ombelico, tre gambe in tutto.

A PAG. 6

## Un'altra giornata di corsa al dollaro ormai lanciato verso le 2100 lire

Un'altra giornata di corsa al dollaro partita da 2052 lire, quotato in Italia 2072 nel primo pomeriggio ma già a 2090 lire poche ore dopo sulla piazza di New York. Questa forte domanda di dollari è originata dal fatto che gli investitori ritengono che il governo di Washington non intende modificare la sua politica di indebitamento ad oltranza e, anzi, utilizzi la rivalutazione della moneta per bloccare l'inflazione interna.

A PAG. 10

Polemica a distanza alla vigilia di Ginevra

## Washington anticipa i piani spaziali Mosca ripete: sono destabilizzanti

**WASHINGTON** — Rispettando le regole di una schermaglia polemica che si fa sempre più serrata, il dipartimento di stato americano ha risposto ieri al discorso del ministro degli esteri sovietico Gromiko. In cui si ammonivano gli Usa a non compromettere in partenza l'esito dei negoziati di Ginevra insistendo nel mantenere il programma di ricerca sulle armi spaziali. «Gromiko — ha sostenuto ieri in risposta il portavoce americano Bernard Kalb — ha riecheggiato posizioni ben note. Secondo gli Usa, la «priorità numero uno» a Ginevra resta quella di come conseguire «radicali riduzioni» del

le armi nucleari offensive. Rovesciando quella che è stata la decisione dei due ministri degli esteri sovietico e americano nel loro incontro a Ginevra, di tenere cioè collegate fra loro le parti del negoziato, Bernard Kalb ha sostenuto che «nessun collegamento artificiale deve essere imposto fra i diversi negoziati». «Respingiamo l'accusa che l'iniziativa di difesa strategica sia un concetto spaziale aggressivo — ha detto il portavoce —. Siamo invece convinti che una migliore sicurezza può essere offerta a entrambe le parti dal passaggio dal concetto di

(Segue in ultima)

**MOSCA** — I rapporti sovietico-americani sono stati al centro di un colloquio che il ministro degli esteri Gromiko ha avuto ieri con il presidente della Banca mondiale ed ex segretario di Stato Usa alla Difesa, Robert McNamara. La Tass riferisce che Gromiko ha attribuito la tensione nei rapporti est-ovest al tentativo Usa di mutare a proprio vantaggio l'equilibrio strategico, ha confermato la volontà di Mosca di raggiungere un'intesa sulla riduzione delle armi nucleari ed ha aggiunto che «nelle condizioni attuali è impossibile risolvere questo problema se non si impedisce la militarizzazione dello spazio».

In proposito, le più recenti dichiarazioni di esponenti dell'amministrazione americana e del Pentagono, che annunciano tra due anni i primi esperimenti pratici di «guerre stellari», sembrano fatte apposta per confermare le inquietudini del Cremlino sulla sorte del negoziato di Ginevra. Il tema della militarizzazione del cosmo è stato al centro dei discorsi del leader sovietico più in vista e continua a campeggiare, con toni sempre più allarmati, su tutti i media. È possibile che

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)



ATENE — Il corpo dell'editore Nicholas Monferatos, assassinato ieri nel centro della città

Nuova fiammata del terrorismo

## Ucciso ad Atene editore di destra

**ATENE** — Nicholas Monferatos, editore dei quotidiani «Acropolis» e «Apoghevmatini» è stato assassinato ieri in pieno centro di Atene. La sua Mercedes blu stava immetendosi in via Voukourestiou quando un uomo di media statura e di carnagione bruna — come hanno riferito alcuni testimoni oculari — è balzato fuori da un'utilitaria e ha sparato almeno sei colpi dentro l'auto, uccidendo oltre all'editore anche il suo autista. Sempre stando ai testimoni oculari, subito dopo aver sparato, l'assassino è risalito sull'utilitaria, dove l'attendevano altre due persone, e si è allontanato. Il capo della polizia di Atene,

Manolis Bosniaktis, ha in seguito dichiarato alla stampa che Monferatos e il suo autista «erano clinicamente morti quando sono arrivati in ospedale».

Nicholas Monferatos, che col suoi quotidiani molto diffusi rappresentava la parte più conservatrice della Nuova Democrazia, è il secondo direttore di giornale ucciso in Grecia. Sul luogo dell'attentato la polizia ha ritrovato un volantino di rivendicazione dell'organizzazione terroristica «17 novembre», che ha assassinato nel 1963 un ufficiale della marina americana. Ne ha dato notizia il ministro dell'ordine pubblico, Yiannis Skoularikis.

Un appello del Pci

## 3 marzo a Venezia grande incontro per la pace

Un nuovo, eccezionale impegno per la distensione e il disarmo è oggi necessario. La Direzione del Pci, al fine di contribuire alla ripresa di un forte e unitario movimento, ha deciso di convocare, con la partecipazione del segretario del partito, un grande incontro di pace che si terrà il 3 marzo, a Venezia, alla vigilia della riapertura delle trattative tra Urss e Usa.

I comunisti italiani hanno giudicato con alto ottimismo la ripresa del negoziato di Ginevra dopo la rottura avvenuta nel novembre 1983 e le tensioni internazionali che ne sono seguite. È positivo è stato il fatto che nel primo incontro tra Gromiko e Shultz si sia affermato il proposito di eliminare in prospettiva tutte le armi nucleari. A questi primi passi avanti si è giunti anche a causa dei manifesti della preoccupazione dei popoli, di una vasta e unitaria mobilitazione delle forze pacifiste, dell'opera di correnti religiose, di partiti, di organizzazioni di massa; e di Parlamenti e governi come quelli dell'Olanda e del Belgio, che hanno rinviato finora la decisione di installare i missili a medio raggio sul loro territorio.

È però oggi necessario diffondere la coscienza della complessità della situazione, delle difficoltà che è destinato ad incontrare il negoziato, della gravità del rischio di escalation dalla attuazione di programmi di armamento in corso. Non possono essere sottovalutati gli effetti sconvolgenti che avrebbe la costruzione dei sistemi d'arma per le «guerre decisive». Si questa via si espanderebbe nello spazio la competizione nucleare, allargando i processi di militarizzazione, i pericoli di guerra per errore, la possibilità di credere di poter infliggere un primo colpo decisivo. Si potrebbero inoltre ad incrementare indeguitamente le spese militari e degli apparati militari-industriali, contro le esigenze dello sviluppo economico e sociale mondiale e in primo luogo dei paesi più poveri e arretrati dove, come per milioni di uomini e di donne soccombenti alla fame e alle malattie endemiche.

In questa situazione i comunisti hanno sottolineato e sottolineato l'esigenza di rivitalizzare il movimento di pace dei governi europei dell'Ovest e dell'Est ad un negoziato che riguardi direttamente e drammaticamente i popoli dell'Europa. In questo senso a presidenza comunitaria si avvia un' iniziativa dei governi di paesi della Cee rivolta al compimento di atti che contribuiscano alla fiducia reciproca favoriscano l'evoluzione positiva del negoziato, quali la sospensione dell'installazione di armi nucleari da una parte e dall'altra dell'Europa e i contatti intereuropei per concordare misure di disarmo e di distensione, con particolare riferimento alla formazione di zone denuclearizzate e limitate.

I comunisti italiani ribadiscono che un grande valore esemplare potrebbe avere una decisione del governo italiano di sopprimere all'installazione prevista per la prossima primavera di nuovi Cruise Comiso, la sospensione di ogni nuovo impegno per la base della Maddalena.

In una situazione come l'attuale, caratterizzata dal permanere di gravi rischi ma anche dalla possibilità di «casi sviluppi», è decisivo che si faccia sentire la voce del popolo che si mobilita unitariamente i lavoratori e tutti i cittadini. I comunisti rivolgono un appello, in particolare, ai giovani e alle ragazze italiane che si mobilitano in grandi manifestazioni di questi anni.

Il movimento di pace che è sviluppato negli anni scorsi è stato segnato dalla grande pluralità di forze e correnti di opinioni e di posizioni diverse, da una piena autonomia. Dovere delle organizzazioni del partito è di contribuire per quanto sta in loro alla ripresa di un tale movimento e unitario movimento e il proprio impegno di iniziativa e di lotta.

La Direzione del P